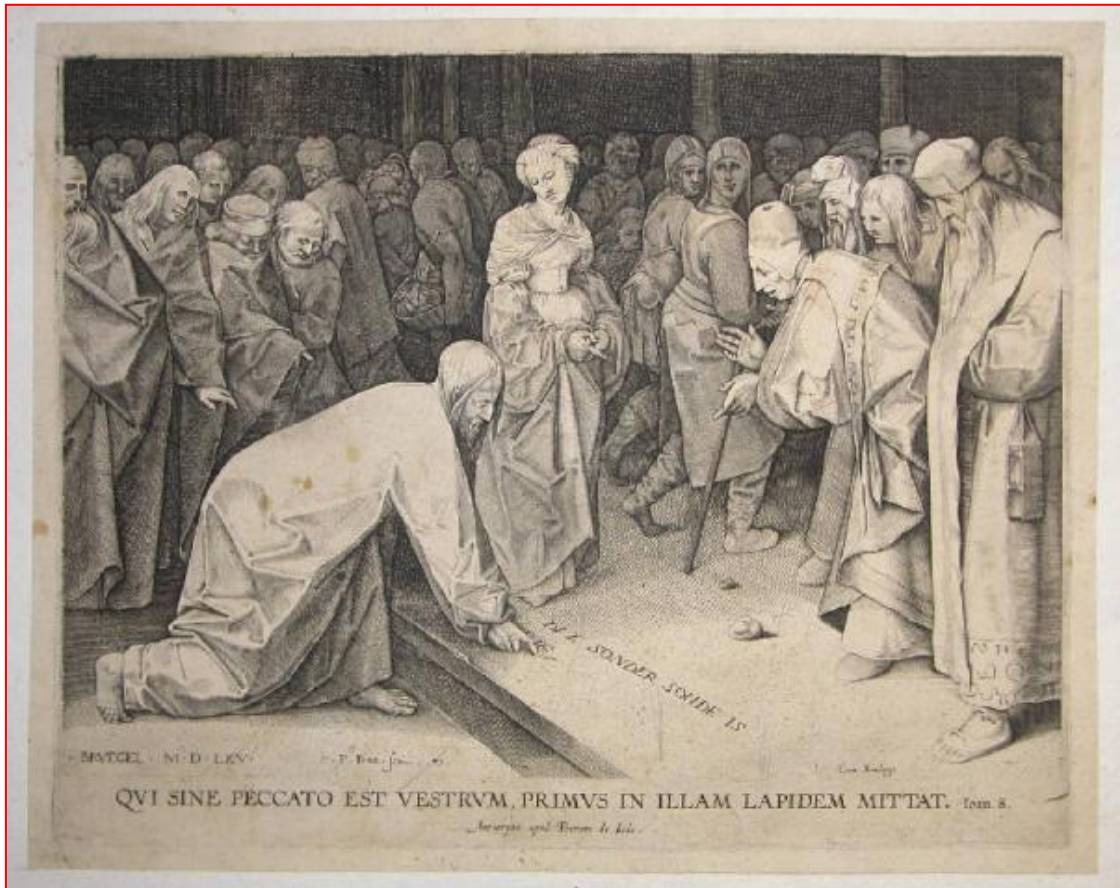


03/4/2022

EUCARISTIA
V DOMENICA DI QUARESIMA/C

Lectures: Isaia 43, 16-21
Salmo 126 (125)
Filippesi 3, 8-14
Vangelo: Giovanni 8, 1-11



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Nella prima lettura c'è questo versetto: *“Il popolo, che io ho plasmato, per me celebrerà le mie lodi!”* Gesù è l'Agnello immolato, degno di ricevere lode, gloria, benedizione.

Quello che siamo chiamati a fare, come Chiesa, come popolo santo di Dio, è benedire il Signore e glorificarlo.

Nella profezia di Isaia leggiamo anche: *“Ecco, io faccio una cosa nuova.”*

Il passo si riferisce a 2.700 anni fa, ma la Parola di Dio è viva ed efficace ed è valida anche oggi.

O consideriamo la Parola di Dio, come una bella predica, oppure dobbiamo cercarla nel reale, essendo viva.

Abbattuto l'albero, abbattuta una vita precedente, c'è una vita nuova.

Generalmente, quando viene abbattuto un albero, una realtà, rimaniamo sgomenti e pensiamo sempre all'albero.

“Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche.”

Ci sono due modi di dire:

*il Signore crea una cosa nuova,

*il Signore fa nuove tutte le cose.

Molte volte, il Signore ci dice che rinnova una realtà, ma alcune realtà non si possono rinnovare e il Signore fa una cosa nuova.

Il problema è che noi ricordiamo sempre.

La conversione è indirizzata a un Dio, che crea cose nuove. Non possiamo rimanere sempre attaccati all'immagine del passato.

Nella seconda lettura, Paolo ribadisce questo concetto, perché ha lasciato perdere tutte le cose precedenti, considerate spazzatura. Paolo vuole essere trovato giusto non per la Legge (i Dieci Comandamenti), ma per la fede in Gesù Cristo.

“... dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la meta...”

In un suo commento, Kierkegaard dice: “Impariamo dagli uccelli del cielo, che lodano il Signore, senza pensare a quello che hanno fatto ieri e senza pensare al futuro.”

Il segreto è restare nel momento presente, che ci dà forza, gioia e fa prorompere la lode, non quella forzata, ma spontanea, grata.

Un Mistico bulgaro ritiene che la parola “Grazie” sia la bacchetta magica, che apre tutte le porte.

Nella cultura carismatica si vuole “tutto e subito” e questo porta attacchi di panico, di ansia. Mezz'ora di “Grazie, Gesù!” aiuta a stemperare il panico. Per alcuni mezz'ora è un tempo troppo lungo: questa è la grande tentazione. Questo tempo di lode, meditazione ci trasforma, se accettiamo di essere trasformati.

Il passo evangelico è orribile per la Legge, tanto che è rimasto nascosto per trecento anni.

A quel tempo, ogni Comunità si passava i Vangeli scritti su pergamene. Quando arrivava questo episodio, nessuno lo voleva, perché era come una patata bollente.

La Chiesa, poi, nella sua giustizia lo ha considerato un passo ispirato, tale da potere entrare nel Canone.

È un passo di Luca; tutti gli studiosi sono d'accordo nell'affermare questo. È stato, però, inserito nel Vangelo di Giovanni, che è quello più mistico, meno letto, dove c'è il versetto di **Giovanni 12, 47:**

“Non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo.”

Sarebbero passati altri seicento anni, per proporre una predica su questo passo. Che cosa c'è di tanto sconvolgente in questo brano?

C'è una donna colta in flagrante adulterio. Gli scribi e i farisei la conducono davanti a Gesù. Questa donna non chiede perdono, ma Gesù, senza che lei parli, la perdona.

È uno scandalo, perché Gesù va contro tutte le Leggi.

In Luca, c'è anche la prostituta anonima, che però piange, lava i piedi a Gesù e li asciuga con i suoi capelli.

Nel passo letto si esalta la misericordia di Dio, che non è la risposta a qualche cosa che facciamo noi, ma infrange tutte le regole: il Signore ci ama sempre e comunque.

“... all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui.”

Gesù non era un prete, né dottore della Legge, né scriba, né membro del Sinedrio; era un semplice laico, che predicava e tutti andavano ad ascoltarlo. Non aveva autorità per predicare, ma autorevolezza. Questo dava fastidio ed ha allarmato le autorità.

Scribi e farisei tendono un trabocchetto a Gesù: *“Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio.”*

Il primo particolare, che salta all'occhio è che manca l'amante e il marito. Questa donna è sola, portata davanti a Gesù e scribi e farisei citano il versetto di **Levitico 20, 10**: *“Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l'adultero e l'adultera dovranno esser messi a morte.”*

Per questo peccato non c'era perdono.

Gli Ebrei non potevano condannare nessuno, perché erano sotto la dominazione romana, pertanto erano i Romani, che dovevano condannare a morte.

Questo era per mettere in difficoltà Gesù.

“Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?”

Qualsiasi risposta avesse dato Gesù, sarebbe stato un perdente.

Gesù predica la misericordia senza confini. Basti ricordare la parabola del “Padre Misericordioso”.

Se Gesù avesse assolto questa donna, secondo la linea della sua predicazione, lo avrebbero arrestato.

Se Gesù avesse detto di ucciderla, tutta la sua predicazione sulla misericordia sarebbe caduta.

Gesù non risponde, prende tempo, ci respira sopra e comincia a scrivere per terra.

I presenti insistevano.

Lo scrivere sulla sabbia, secondo i Padri della Chiesa, fa riferimento a **Geremia 17, 13**: *“Quanti si allontanano da te saranno scritti nella polvere, perché hanno abbandonato la fonte di acqua viva, il Signore.”*

Secondo un'altra interpretazione, Gesù sta scrivendo i nomi degli accusatori. Un'interpretazione più recente fa riferimento a **Genesi 2, 7**, dove Dio sta plasmando l'uomo, prendendolo dalla polvere; Gesù sta rimpastando, ricreando questa donna.

Ancora il dito di Gesù è inteso come il dito di Dio (*digitus paternae dexterae*). *“Ma se è per l'aiuto dello Spirito di Dio che io caccio i demoni, è dunque pervenuto fino a voi il regno di Dio.”* **Matteo 12, 28**.
Il dito è simbolo dello Spirito Santo.

Gesù sottolinea che è inutile prendere un versetto della Scrittura, per condannare qualcuno. La Scrittura va presa, un'unguento di Spirito Santo.

Se noi non usiamo la saliva, non possiamo inghiottire il cibo; così è anche per la Parola di Dio. Non possiamo lasciarla a livello razionale, a livello di commento; ci deve essere l'unzione dello Spirito.

Questo ci serve di insegnamento. Non è sufficiente dire: -C'è scritto così.- La Parola va interpretata alla luce dello Spirito Santo, ricordando che non è stata scritta per condannare qualcuno, ma per salvare.

Bisogna operare una scelta: in quale Dio crediamo?

Subito dopo la prima creazione, ce n'è un'altra.

Fin dall'inizio c'è un Dio buono, creatore: *“E Dio vide che era cosa buona...E Dio vide che era cosa molto buona.”*

L'altro Dio legislatore mette subito divieti su quello che è buono e quello che non lo è.

“Come sei bella amica mia...” **Cantico dei Cantici**.

Dall'altra parte tutto è peccaminoso.

Il Dio creatore cerca persone, che gli somiglino nella pratica dell'Amore.

Il Dio legislatore cerca sudditi, che gli obbediscano attraverso la Legge.

Il Dio creatore sviluppa l'uomo: *“Io vi ho dato l'esempio”*. Tutti celebriamo la Messa ed è una cosa buona. *“Fate questo in memoria di me”* si collega al *“Vi ho dato l'esempio”*, citato durante la *“Lavanda dei piedi”*, che consiste in un servizio libero e liberante a partire dai servizi più umili.

La somiglianza a Dio fa crescere.

La sudditanza provoca angoscia, ansia.

Il Dio creatore è un Padre, che ama sempre e comunque.

Il Dio legislatore è un re potente, alla maniera umana, che premia o punisce.

Dobbiamo scegliere a quale Dio credere: o al Dio di Gesù Cristo o al Dio dell'Antico Testamento. Bisogna andare oltre, per arrivare alla pienezza che Gesù ci dà.

Con il dito, Gesù sta riportando allo Spirito Santo.

Viste le insistenze degli accusatori, Gesù dice: *“Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei.”*

La lapidazione consisteva nel formare una buca, nella quale si metteva il condannato; poi si prendeva un masso, che il primo testimone spingeva. Molte volte, bastava questo per far morire la persona, che poi veniva coperta con le altre pietre. Il responsabile è chi tira la prima pietra. L'unico, che avrebbe potuto scagliarla era Gesù, che è senza peccato.

“Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi.”

Più vecchi siamo, più peccati (colpe, mancanze, sbagli) abbiamo.

“Il giusto pecca sette volte al giorno.”

In questa piazzola rimangono la misera e la Misericordia, la donna e Gesù.

Gesù le pone una domanda: *“Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?”*

La donna risponde: *“Nessuno, Signore.”*

Gesù le dice: *“Neanch'io ti condanno; vai e d'ora in poi non peccare più.”*

“Vai” è un invio, un andare in missione, per raccontare quello che Dio ha fatto per noi.

Gesù, dicendo alla donna di non peccare più, ci vuole raccomandare di non ritornare in quelle situazioni, che ci hanno fatto soffrire, allo sfruttamento.

Crediamo nella nostra dignità, nella nostra persona.

Noi intendiamo il peccato ancora come infrazione alla Legge, qualche cosa che ha offeso Dio.

Una volta che abbiamo incontrato Gesù, non c'è più il peccato, ci sono colpe, mancanze, sbagli.

Il peccato è “amarthia”, direzione sbagliata di vita. Una volta che seguiamo Gesù, non è che diventiamo santi, ma è importante incontrarsi con questa Misericordia, esigere che ci sia Misericordia.

Chi ha fatto la Confessione in maniera perfetta è stato Giuda Iscariota: commette peccato, fa l'esame di coscienza e si rende conto di avere sbagliato, fa l'accusa dei peccati, andando dai preti a dire che ha tradito sangue innocente, paga la penitenza, restituendo i 30 denari, e si impicca, perché non ha incontrato la Misericordia.

Anche Pietro è stato un traditore, ma più alla buona. Quando dice alla portinaia di non conoscere Gesù, incontra lo sguardo di Gesù e scoppia a piangere, si pente.

Dobbiamo esigere la Misericordia. Dobbiamo incontrare persone testimoni, con le quali poterci confrontare.

L'assoluzione dei peccati, infatti, c'è già nella Messa.

All'inizio il Sacerdote prega: *“Dio Onnipotente ha misericordia di noi, perdona i nostri peccati e ci conduce alla vita eterna.”*

Le parole hanno un significato.

All'inizio della Messa c'è una prima assoluzione dei peccati.

Durante la Consacrazione il sacerdote prega: *“Questo è il Sangue per la remissione dei peccati.”* Noi crediamo che nell'Ostia Consacrata ci sono il Corpo, il Sangue, l'Anima e la Divinità di Nostro Signore Gesù Cristo.

“Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo/di tutti.”

Il Sacramento della Riconciliazione è quello che ha subito più modifiche in assoluto nella Storia della Chiesa, ma deve essere un confronto con una persona competente, alla quale raccontare il nostro vissuto: segue l'assoluzione, la grazia, la preghiera.

Andare a Pasqua e a Natale, per dire qualche cosa in Confessione, è ridurre il grande mistero del perdono di Dio.

1 Giovanni 1, 7: *“Se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri e il Sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato.”*

Accogliamo questo invito: *“Vai e d'ora in poi non peccare più.”*

Non svendiamoci più. Gesù ci porta ad avere la fede di Dio, che crede in se stesso. Crediamo in noi stessi e lasciamo tutto quello che ci ha fatto soffrire, che ha condizionato la nostra vita, tutto quello che gli altri hanno fatto, sfruttando la nostra persona. AMEN!